

Antony & The Johnsons • Magnetic Man • Massimo Volume • Demon's Claws • Enslaved • Os Haxixins • Swans

RUMORE

#225 • OTTOBRE 2010 • EURO 5,50 • Mensile
SPED. ABB. POST. 70% FILIALE DI PAVIA

L'apoteosi degli *Arcade Fire*

**BLACK
ANGELS**

Floored By Four: parla
MIKE WATT

Retropolis
The Sonics

Folk in nero:
**ALLERSEELEN
BLOOD AXIS
DEATH IN JUNE
IANVA
SPIRITUAL FRONT**

Cronache underground
**AMERICAN INDIE VS
WE NEVER LEARN**

ISSN 1591-4062



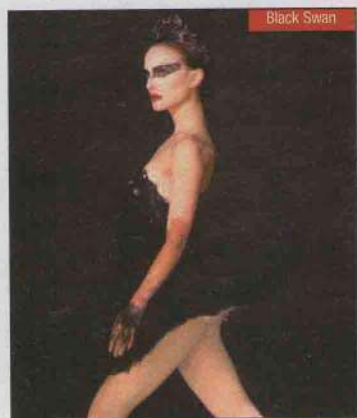
9 771591 406007

EDIZIONI APACHE

Visioni

Speciale Venezia

a cura di **Giona A. Nazzaro e Emanuele Sacchi**



Black Swan

Black Swan

Regia di Darren Aronofsky con Natalie Portman, Vincent Cassel, Mila Kunis. **Usa, 2010**

Il cinema di Aronofsky è sempre stato disposto a sacrificare il proprio linguaggio in nome della visceralità e dell'urgenza di catturare lo spettatore con ogni mezzo. *Black Swan* non fa eccezione in questo senso. Le occasionali ingenuità sono ampiamente contemplate, così come il fatto che la Portman palesi da subito la sua totale incapacità nella danza; solo dettagli, perlopiù insignificanti, nel quadro generale del progetto di Aronofsky. Un climax sapientemente costruito che sappia avvincere e tenere avvinti prima di regalare un epilogo all'altezza dell'aspettativa generata. Semplicemente questo. Ed è un terreno in cui Darren non sbaglia un colpo, come *Requiem for a Dream* e *The Wrestler* insegnano e *Black Swan* conferma. Al centro c'è di nuovo un'ossessione autodistruttiva e l'incapacità di gestirla senza che il peraltro fragile *status quo* ne venga compromesso; e le immagini si adeguano, seguendo i gorgi di una mente ottebrata forti di una potenza senza con-

trollo, degna di una *Ram Jam* da Leone d'oro. Impossibile evitare di soggiacere al fascino della mutazione, prima di tutto sensoriale, da cigno bianco in cigno nero, da icona di purezza a esplosione di sessualità.

Emanuele Sacchi

Tarda Estate

Regia di Marco De Angelis, Antonio Di Trapani con Hal Yamanouchi, Chiaki Oshima. **Italia, 2010.**

Già "Facce nuove" del nostro mensile, Marco De Angelis e Antonio Di Trapani non deludono. Attesi al varco da quanti hanno amato il loro precedente lavoro, il sospeso e onirico *Voci di rugiada*, i due non solo confermano tutto ciò che di buono si poteva intuire sul loro conto, ma rilanciano con questo nuovissimo e struggente *Tarda estate*. Realizzato con un budget microscopico a cavallo fra l'Italia e il Giappone (produce l'instancabile Gianluca Arcopinto), il film è una sensuale incursione nei territori più misteriosi di malinconie minimali e seduzioni silenziose che si estendono oltre la Via lattea. Muovendo da un'ancestrale leggenda di un amore punito dagli dei, il film segue il peregrinare mentale e fisico di un giornalista nipponico che vive a Roma ma che torna in patria per realizzare un'inchiesta. Costeggiando lo spleen di Antoniani e la grazie del venerando Ozu, De Angelis e di Trapani non solo evitano il rischio della calligrafia, ma danno corpo compiutamente a un universo filmico e sentimentale originale che riesce a iniettare sangue e passione anche nelle più eleganti soluzioni formali. Il mal di vivere in *Tarda estate* (titolo magnifico...) è accennato pudicamente, accerchiato com'è da una bellezza renitente alla resa e che da sola ti spinge ad andare avanti. Costruito con una meticolosità e passione artigiana degna solo dei



Noi credevamo

Regia di Mario Martone con Luigi Lo Cascio, Valerio Binasco, Ludovica Inaudi, Toni Servillo, Luca Zingaretti, Anna Bonaiuto, Luca Barbareschi. **Italia/Francia, 2010.**

Ci sono voluti ben sette anni affinché *Noi credevamo* fosse portato a termine da Mario Martone. Finito sulla lista nera dei produttori a causa dell'incomprensione cui è andato incontro il fosco *L'odore del sangue*, Martone, piuttosto che cedere a ricatti e soluzioni di ripiego, si è intestardito a voler portare avanti a tutti i costi un progetto difficile che ha rischiato seriamente e a più riprese di non vedere la luce. Coprodotto con la società francese Le Films d'ici di Serge Lalou, *Noi credevamo* di Mario Martone è probabilmente il film italiano più importante degli ultimi decenni. La storia del nostro paese è riletta in termini lontanissimi dalle versioni ufficiali, proiettandola in una prospettiva nella quale il passato è chiamato a rendere ragione del presente. Nella vicenda di tre amici che giurano fedeltà alla Giovine Italia di Giuseppe Mazzini, Mario Martone rievoca in quattro capitoli le complesse vicende che portarono all'unità d'Italia. Richiamando alla memoria la struttura del *Paisà* rosselliniano, il film riflette sull'esclusione dei contadini dalla storia, sui tradimenti di una classe politica che si schiera contro un re per abbracciarne un altro e del sostanziale fallimento delle aspirazioni repubblicane di un paese che nasce già malato. Non a caso "il terrorista" Mazzini dichiara che bisogna far saltare in aria il parlamento e ricominciare tutto daccapo. *Noi credevamo* va ben oltre il pur ottimo *Vincere* di Marco Bellocchio nel suo interrogare l'Italia rispetto alle proprie amnesie, viltà e mancanze. Mario Martone si rivolge all'Italia da pari a pari raccontando una storia che in molti speravano non fosse ricordata. Ed è nella chiusura tragica che risiede la speranza di poter volgere finalmente al presente l'imperetto *Noi credevamo*. Con *Noi credevamo* Mario Martone rilancia dunque le ragioni di un cinema italiano da difendere a tutti i costi. Un film fondamentale che già oggi sta al fianco di Blasetti, Cottafavi, Rossellini e Visconti. Un capolavoro.

Giona A. Nazzaro



Tarda Estate

grandissimi maestri portoghesi e nipponici, *Tarda estate* è rigoglioso di inventiva; asciutto ed essenziale come un haiku, cattura lo sguardo e il cuore in virtù delle sue straordinarie inquadrature, della mobilità discreta del punto di vista, di un montaggio liquido e invisibile e di una tela di

suoni che avvolgono i sensi dello spettatore. Cinema dell'erranza del cuore, esempio impeccabile di nomadismo dello sguardo, *Tarda estate* è un film prezioso e urgente. La grazia e la tenerezza fatte cinema.

Giona A. Nazzaro